

Recensioni e notizie

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **42 (1947)**

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Ticino

all'Assemblea annuale della Società Elvetica di Scienze Naturali

Zurigo = 1946

E' consolante constatare come di anno in anno il nostro cantone va diventando una palestra di ricerche scientifiche sempre più interessante anche per i nostri naturalisti di oltralpe.

Riportiamo qui un brevissimo riassunto dei temi svolti su soggetto ticinese nell'assemblea del suddetto sodalizio tenutasi a Zurigo nello scorso anno.

MARIO JAEGGLI (Bellinzona): Le attuali conoscenze di briologia ticinese.

Il relatore accenna innanzitutto a coloro che, nel passato, diedero opera alla esplorazione briologica del cantone Ticino. Le prime sicure notizie risalgono a Schleicher che raccolse una ventina di specie nel Locarnese tra le quali due abbastanza rare (*Anomodon tristis* e *Braunia alopecura* che vengono distribuite ai presenti). Qualche cenno si trova pure nel « Catalogue des mousses de la Suisse » di Lesquerreux (1845). La maggior copia di muschi fu raccolta già nella prima metà del secolo scorso da Alberto Franzoni e dal Padre Agostino Daldini. Le loro ricerche si collegano con il risveglio della briologia promossa, in Italia, da un illustre esponente di questa disciplina, da Giovanni De-Notaris e, più tardi, da Antonio Bottini. — Nella seconda metà del secolo passato e nei primi decenni dell'attuale sono invece due svizzeri (Jules Amann e Charles Meylan) che danno il maggiore impulso allo studio dei muschi anche nel cantone Ticino dove pur vennero ad erborizzare alcuni zurigani (Hegetschweiler, Weber, Robert Keller, Culmann) ed in epoca più recente: Bär, Schnyder, Gams, Ochsner, Walo Koch, Leopold Loeske. — Il relatore, negli ultimi trenta anni, si è pure assiduamente occupato di questa materia ed ha elaborato un censimento dei muschi ticinesi; non ha affatto la pretesa di aver esplorato tutto il territorio. Emerge tuttavia abbastanza chiaramente dal suo lavoro la eccezionale ricchezza briologica del Ticino il quale accoglie 600 specie e circa 150 sotto specie e varietà. — La flora briologica svizzera conta, secondo Amann, circa 900 specie. Caratteristiche per il Ticino sono soprattutto quelle mediterranee, europeo-meridionali e

atlantiche, complessivamente in numero di 165 (nella Svizzera se ne contano in tutto 235). Sulla scorta di una carta geografica il relatore dimostrò che circa una metà di esse raggiunge il Ticino superiore e che le specie atlantiche toccano, sia in latitudine, sia in altitudine, maggiori quote delle altre.

Con una serie di 15 vedute fotografiche, venne inoltre illustrato il potere colonizzatore dei muschi nelle stazioni litofile e cioè: sulle rocce e sui macigni, in luoghi soleggiati e ombreggiati.

L'argomento delle successioni vegetali, già ampiamente trattato nei lavori di Braun-Blanquet, Lüdi, Gams, Koch, Ochsenner ecc., non era stato finora considerato nei riguardi della flora ticinese.

EMIL KUHN (Zurigo): Ueber einen Fund von Birgeria aus der Trias des Monte San Giorgio.

Attualmente (1946) nei laboratori del Museo di Zoologia dell'Università di Zurigo è in preparazione un pesce triasico lungo circa 1.2 m proveniente dalla zona bituminosa di confine del S. Giorgio. Si calcola che la sua ricostruzione, affidata a B. Rissi, richiederà circa un anno ancora. Si tratta di un pesce del genere Birgeria che avrebbe delle affinità con gli storioni. Confrontato con i resti di pesci dello stesso genere finora trovati (e descritti) nella Groenlandia e nelle Spitzberghen, il fossile ticinese sarebbe l'esemplare meglio conservato.

FRITZ GYGAX: Ueber die Grösse der Verdunstung im Süd-tessin.

Si riferiscono i risultati di ricerche idrologiche compiute nel bacino della Magliasina, per sapere quale è il volume della evaporazione. Le osservazioni abbracciano il periodo 1939 - 1944.

Ecco qualche risultato:

	Temperatura	Precipitazioni	Evaporazione
1941	7,7 ⁰	2425 mm	377 mm
1943	10,3 ⁰	1407 »	562
Media 1939-44	9,2 ⁰	1754 »	488 in ‰

MAX BIDER (Basilea) e CHRISTIAN THAMS (Locarno): Platz-regen nord- und sudwärts der Alpen.

(Vedi recensione a pag. 146).

FRITZ GYGAX: Topographische und hydrographische Grenzen im Gebiet des Lucomagno.

La comunicazione fa riferimento alle ricerche compiute nella regione dei futuri impianti della Greina, per sapere, per mezzo di un certo numero di totalizzatori, quale sia il grado di porosità di quella zona. Vi si riferiscono quindi i risultati ottenuti, i quali devono essere di grande interesse per i tecnici.

G. G.

Recensioni

HANS WÄLTI: *Tessin, ein Lesebuch zur Heimatkunde für
Schweizerschulen.* Verlag H.R. Sauerländer & Co., Aarau.

Il volume di cui è parola fa parte della collezione «Die Schweiz in Lebensbildern» la quale tende a integrare l'insegnamento della geografia con quadri di vita vissuta, colti nei singoli Cantoni. L'autore, accanto a numerose sue descrizioni originali vi ha inserito anche brani tolti da autori ticinesi e confederati, la maggior parte dei quali ci sembrano bene scelti ai fini speciali del libro.

Dopo averci mostrato il volto del paese nel suo paesaggio, nei suoi villaggi e nelle sue case, nelle sue cappelle, e dopo averci mostrato nel S. Gottardo il cuore dell'Europa, H. Wälti passa in felice rassegna il bacino fluviale del Ticino, il gran ventaglio delle vallate di Vallemaggia, così leggiadramente cantate da Zoppi, nonchè ogni singola valle ticinese. Il Montece-neri, i villaggi disposti sulle sponde del Verbano e del Ceresio, il Mendrisiotto ci appaiono in tutte le loro luci e ombre. Capitoli speciali sono consacrati alla donna ticinese, agli usi e costumi locali, al mondo animale e vegetale, alla vita artigianale, all'attività industriale. In «Energie che scappano» è narrato il calvario delle genti e dei villaggi ticinesi: giovani che emigrano nel fiore degli anni, case che si spopolano, paesini che muoiono. Nè sono dimenticati alcuni dei più cospicui personaggi della politica, della scienza e dell'arte. Il volume termina con uno sguardo retrospettivo sul Ticino nell'antichità e con un accenno all'importanza della sua missione nella Confederazione.

Pur così di sfuggita esaminato, il volume ci sembra degno di un sincero encomio, anche perchè risponde ai fini propostisi dall'autore. Chiudono il volume alcuni aneddoti in lingua italiana e una ricca bibliografia, e lo adornano alcune belle fotografie che aiutano a meglio comprendere il testo.

G. G.